

Racconto 2 ~ 177 d.C.

Marco Aurelio: imperatore

Getta via l'opinione, e sarai salvo

Marco Aurelio Antonino Augusto (121-180)
imperatore e filosofo romano

Quasi 2000 anni fa, l'imperatore romano Marco Aurelio, in marcia coi suoi soldati alla difesa delle frontiere dell'Impero, scriveva cose che altri avevano già pensato migliaia di volte. Dopo di lui altrettante persone le hanno riscritte altre migliaia di volte, in ciascuna di esse lo scrittore di turno vi ha tolto o vi ha aggiunto qualcosa. Quasi tutti i filosofi hanno scritto *anche* molte sciocchezze, come i grandi scienziati hanno scritto molte teorie sbagliate. Occasionalmente qualcuno capisce qualcosa di giusto: chi ha pregi da una parte ha difetti dall'altra, se sapessimo come hanno vissuto tanti grandi uomini, probabilmente ne saremmo perplessi. Sicuramente non era perfetto neppure l'imperatore Marco Aurelio Antonino Augusto, ma certamente è considerato come un sovrano illuminato. In politica fu rispettoso delle prerogative del Senato, consentendogli di decidere sui principali affari di Stato; concesse cariche alle persone meritevoli; istituì l'anagrafe; colpì l'usura; proibì i libelli diffamatori; proibì i processi pubblici prima che fossero raccolte prove certe; garantì ai senatori l'immunità; impiegò il

denaro in miglione della rete stradale. Non amava i giochi gladiatorii e gli spettacoli cruenti del circo, ma non li sopprime, sapeva che l'uomo necessitava dei suoi vizi. Non riuscì a realizzare i suoi ideali di eguaglianza e libertà perché l'esigenza di controllare le finanze locali portò alla formazione di una classe burocratica che presto si arrogò quei diritti e privilegi che ben conosciamo ancora oggi. Personalmente ho ammirato questo imperatore romano che, alla guida di un esercito, trova il tempo per scrivere cose tuttora valide. Stupisce anche che un imperatore non sia presuntuoso; scrive che *era felice quando qualcuno gli suggeriva idee migliori delle sue*. Conosceva i suoi limiti e accettava il "lavoro" di imperatore come ne avrebbe accettato uno diverso: «Adattati alla sorte che ti è toccata e ama sinceramente le persone con cui ti è stato dato di vivere».

L'arte di conoscere se stessi

Il modo migliore per conoscere cosa pensa qualcuno è leggere i suoi libri, ecco alcune idee di Marco Aurelio tratte da "L'arte di conoscere se stessi", scritto nel 177 d.C. ⁽⁴⁾

IL PRESENTE

Tanto vale la vita più lunga quanto quella più breve, perché quello che conta è il presente, e il presente è uguale per tutti.

LE OFFESE

Cancella l'idea di essere stato offeso e avrai cancellato l'offesa.

LE TUE MOLTE DOTI

Non brilli per intelligenza? d'accordo; ma puoi farti apprezzare per tante altre tue doti: la sincerità, la serietà, la resistenza, la frugalità, la benevolenza, la libertà, la semplicità, il riserbo... Hai tante doti da non doverti scusare di non averne altre.

TRASFORMARE LA MELODIA IN CONFUSIONE

Non puoi apprezzare un canto melodioso se scomponi una melodia nelle sue singole note, considerandole una per volta riceverai solo confusione.

IMMERITATO COMPENSO

Una volta che hai fatto del bene, che cosa vuoi di più? Vuoi pure un compenso? È come se gli occhi si facessero pagare perché vedono.

SINCERITÀ VISIBILE

Sei un ipocrita se dici: "Ho deciso di essere franco con te". Non c'è bisogno di dirlo: se sei un uomo sincero devi portarlo scritto in fronte, deve risuonare subito nella tua voce, vedersi nei tuoi occhi, come l'innamorato legge tutto nello sguardo di chi lo ama.

Tale padre, tale figlio?

Dopo Marco Aurelio l'Impero Romano inizia il declino, anche a causa della cattiva gestione del potere da parte di suo figlio Commodo, che non aveva nulla in comune col padre. Si racconta che fosse fondamentalmente egoista e malvagio, da fanciullo aveva ordinando che si gettasse nel forno un servo reo di avere riscaldato troppo l'acqua del suo bagno. Visse immerso nella ricchezza, dedito solo ai piaceri.